



2 aprile

giornata
mondiale
dell'autismo

Attività: si crea consapevolezza nella classe 1A della
scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Statale di Landriano PV

INTRODUZIONE

- Nel nostro percorso in classe abbiamo parlato di quanto ogni persona sia unica. Abbiamo scoperto che **ognuno di noi ha un modo speciale di pensare, di sentire e di giocare**, e che anche il nostro compagno vive le cose a modo suo. Il suo cervello percepisce alcuni stimoli in maniera più intensa: rumori, luci o movimenti che per molti sono normali, per lui possono essere molto forti. Per questo a volte si copre le orecchie o si muove tanto.
- Abbiamo imparato che, anche se a volte non parla o non risponde subito, **capisce quello che gli diciamo**. Se non guarda negli occhi o sembra non ascoltare, non significa che non sia presente: è semplicemente il suo modo di stare con gli altri. Sapere cosa succederà lo fa stare bene, perché gli piace quando le cose seguono un ordine preciso; i cambiamenti improvvisi possono confonderlo o spaventarlo. E quando si arrabbia o piange, non lo fa per cattiveria: sta solo cercando di farci capire che qualcosa lo ha messo a disagio.
- Per questo abbiamo riflettuto insieme su come possiamo essere compagni più attenti e accoglienti. Abbiamo capito che basta poco: **parlare con voce calma, usare frasi brevi e chiare, continuare a stargli vicino con naturalezza**, invitarlo senza forzarlo, lasciandogli il tempo di sentirsi sicuro.
- Abbiamo realizzato un lavoro pratico con *l'Emozionometro*, per familiarizzare con le emozioni, e due racconti ricchi di metafore per cercare di comprendere che ognuno può comportarsi in modo diverso e che queste differenze sono importanti e preziose.



L'EMOZIONOMETRO
CREATO DAI BAMBINI



IL GIOCO DELL'OCA DELLE EMOZIONI

“Giocare” con le emozioni è uno dei modi più efficaci per aiutare i bambini a riconoscerle e nominarle.

I bambini tirano il dado e avanzano sul percorso. Ogni casella rappresenta un'emozione: quando ci si ferma su una tessera, si deve mimare l'emozione con il viso, esprimendola con le espressioni...e così...

- 😊 Felicità: Sorriso aperto e occhi luminosi
- 😡 Rabbia: Sopracciglia aggrottate
- 😞 Tristezza: Sguardo verso il basso
- 😱 Paura: Mani davanti alla bocca
- 😳 Vergogna: Mani che coprono il viso
- 😍 Stupore: Bocca aperta e occhi grandi
- 😇 Curiosità: Mano sul mento
- 😌 Calma: Respiro e sorriso leggeri

IL SEMAFORO DI ALEX

C'era una volta un bambino di nome Alex.

Alex aveva un cervello speciale, pieno di super poteri: sentiva i rumori più forti, le luci più brillanti, le emozioni più grandi.

Nel cervello di Alex c'era un semaforo: quando era verde, Alex era felice e giocava. Quando era giallo, Alex aveva bisogno di calma.

A volte, all'improvviso, il semaforo diventava rosso e allora Alex si sentiva pieno di cose.

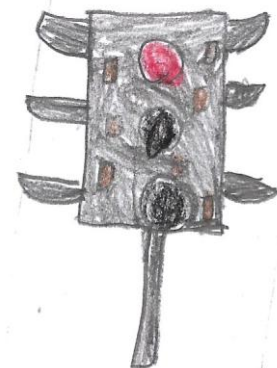
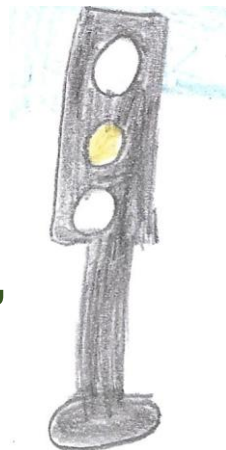
Alex iniziava a piangere, urlare, muovere tanto il corpo.

Non era arrabbiato con i suoi amici, era il suo semaforo che chiedeva aiuto.

I suoi compagni erano molto gentili. Quando vedevano il semaforo rosso, facevano tre cose: respiravano piano, lasciavano un po' di spazio ad Alex e continuavano a giocare tranquilli.

Dopo un po', il semaforo di Alex tornava giallo... e poi verde!

Alex si sentiva meglio e i suoi amici erano felici di averlo aiutato perché nella loro classe, ognuno è speciale ...e tutti si aiutano.



Nella scuola Arcobaleno arrivò una nuova compagna.

Si chiamava **Luce**. Aveva occhi curiosi e un sorriso timido, come un raggio che sbuca tra le nuvole. Luce faceva tante cose a modo suo.

A volte non guardava negli occhi, altre volte si tappava le orecchie quando la classe diventava troppo rumorosa.

E quando era felice, muoveva le mani come se volesse spiccare il volo.

Un giorno, durante l'intervallo, **Mare**, un bambino della classe, la vide seduta vicino

alla finestra. Disegnava cerchi perfetti, uno dentro l'altro, come onde.

«Posso sedermi qui?» chiese Mare.

Luce non rispose subito. Continuò a disegnare, poi spostò un pochino il foglio, lasciando spazio. Era il suo modo di dire “sì”.

Mare prese un pastello blu e iniziò a disegnare accanto a lei.

Non parlavano, ma i loro cerchi cominciarono a toccarsi, a unirsi, a diventare un grande mare colorato. Quando la maestra vide il disegno, sorrise:

«Sembra che abbiate creato un mare di emozioni.»

Luce guardò Mare. Mare guardò Luce.

E in quel momento entrambi sentirono qualcosa di speciale: l'amicizia!

Da quel giorno, Luce e Mare continuarono a disegnare insieme. A volte parlavano, a volte no.

A volte ridevano forte, a volte restavano in silenzio. Ma ogni volta, il loro mare diventava più grande.

Perché l'amicizia non ha un solo modo di essere. Ha tanti colori, tanti gesti, tanti ritmi.



amicizia

In classe è stato proposto infine il
cortometraggio
IL PENTOLINO DI ANTONINO.

Ne è seguito un vivace dibattito dal quale è
emersa una certa consapevolezza sul tema
dell'Autismo.

Infatti nella nostra scuola – e per un breve
periodo anche nella nostra classe –
abbiamo bimbi «con il loro pentolino!»

«Dobbiamo cucire uno zainetto anche per
loro!»...parola di bambino.





A cura di:

Dr.ssa Maria Anna Zerbini
Docente di Italiano nella Classe 1A

Dr.ssa Katia Russo
Docente di Musica nella Classe 1A

Con la collaborazione di: Mohamed, Giada, Tommaso B., Ettore, Katerina, Michela, Thomas, Sebastian, Riccardo, Matteo, Gadiel, Tommaso R., Letizia, Gioele, Matilde, Filippo

Landriano, 24 marzo 2026